

Intervista con Castoriadis
**E' stato il marxismo
a escluderci dalla
ricchezza dell'esistente**
Mauro Martini a pag.15

Anno 98 n.29 sped. in abb. post. gr.1/70

Il dibattito sulla fiducia alla Camera

Sul governo Occhetto spara slogan vecchi

Il discorso di La Ganga Un bilancio positivo per il futuro

La fase uno dell'azione del governo si è conclusa con bilancio di cose fatte e di cose in cantiere, il Governo e la maggioranza parlamentare sono di fronte a un problema, a cui il presidente del Consiglio darà una risposta chiara e responsabile: come portare a più alta ed efficace sintesi politica e di Governo il lavoro impostato, creando le condizioni di una più ampia solidarietà, che consenta di avviare con più efficacia la seconda fase della manovra economica". Lo ha detto il capogruppo del Psi a Montecitorio, Giuseppe La Ganga, intervenendo nel dibattito sulla mozione di sfiducia al Governo Amato presentata dal Pds. La mozione, ha detto La Ganga, "tende a chiudere più che ad aprire un confronto" proprio quando ci sembra di poter accogliere "l'invito del compagno Occhetto, rivolto ai partiti dell'Internazionale socialista, di ragionare fin da questa legislatura nella logica di collocarsi, risolti i problemi politici e di programma, tutti insieme o al governo o all'opposizione". Per La Ganga il problema di questa legislatura è quello di favorire "una efficace transizione dal vecchio al nuovo", senza rischiare "di avvitarsi in una spirale di inconcludenza, di demagogia e di estremismi dettati da umori esasperati". Secondo il capogruppo del Psi il Governo Amato non rappresenta, come dice Occhetto, "l'ultimo dei vecchi governi. Esso, al contrario, al di là delle formule e degli uomini, è un embrione del possibile più ampio sforzo per rendere un servizio decisivo al Paese".

A pag. 20

Dopo l'arresto dell'assessore dc Molinari Roma, si dimette la giunta Carraro

eri pomeriggio, come da programma, Franco Carraro si è dimesso dalla carica di sindaco di Roma. Ora si apre una fase durante la quale sarà lo stesso Carraro a tentare di costituire una "giunta del sindaco" rinnovando nomi e programmi. Infatti l'opportunità di evitare lo scioglimento del Consiglio comunale è stata già espressa da tutti i partiti, ad eccezione di Rifondazione comunista e Msi che hanno già invocato il ricorso alle elezioni anticipate. Il sindaco uscente ha inviato una lettera ai membri del Consiglio comunale in cui ha ribadito l'impegno della giunta uscente di affrontare i più impellenti problemi presenti nella città e la propria determinazione nell'avviare un giro di consultazioni da cui possa scaturire una giunta che non sia il frutto "di schieramenti e patteggiamenti tra i partiti".

Pag. 5

Avanti!

GIORNALE SOCIALISTA fondato nel 1896

Giovedì 4 Febbraio 1993 L. 1.200

Quarto avviso di garanzia a Craxi, coinvolti anche Pillitteri e Gangi

Massacro infinito

Inchieste alla Farnesina, enti pubblici, comuni e regioni
Tenta il suicidio un esponente repubblicano a Milano

Ugo Finetti lascia il carcere di San Vittore a testa alta: cadono nei suoi confronti le accuse di concussione e corruzione

Una nuova ondata di avvisi di garanzia è partita ieri dalla procura milanese. Destinatari, ancora una volta il segretario socialista Bettino Craxi (è la quarta informazione, questa), l'ex segretario amministrativo Giorgio Gangi, l'on. Paolo Pillitteri e Severino Giaristi (per lui è l'ottavo gli avvisi di garanzia). Arresti domiciliari per Finetti, contro il quale sono cadute le accuse di concussione e di corruzione. A Milano tentativo di suicidio del capogruppo repubblicano, Antonio Savoia: temeva di rimanere coinvolto nell'inchiesta.

Pag. 2

Pag. 3 e 4

Un uso teatrale della giustizia per fini politici

Nuova vibrata protesta del Psi per le perquisizioni e le iniziative subite nelle sue sedi "condotte in modo pretestuoso e con evidenti aspetti di irregolarità e illegalità". La sceneggiata si è ripetuta presso l'amministrazione dell'Avanti!, dove la legittima domanda di conoscere alcune fatture, si è trasformata con la presenza di tutto l'apparato dell'informazione in un'ennesima notizia scandalistica. Questo modo di procedere conferma un uso violento del potere giudiziario che si muove oltre i limiti della legalità, allo scopo di provocare danni politici

Pag. 3

La nostra battaglia continua

Francesco Gozzano

I giornali hanno generalmente accolto con rispetto se non con solidarietà la drammatica vicenda di cui siamo stati lunedì protagonisti: l'ispezione della guardia di finanza negli uffici amministrativi del nostro giornale, pur non chiamando direttamente in causa l'opera della redazione, non poteva non avere ripercussioni psicologiche su di essa né sull'immagine complessiva della nostra testata. Non sono neppure mancate personali attestazioni di solidarietà da parte di colleghi dei più diversi orientamenti politici, mentre del tutto latitanti sono stati i nostri organismi di categoria, prontissimi a levare alle grida ad ogni stormir di fronda che riguardi presunti attentati alla libertà di stampa (giustissimo) ma del tutto opaciti allorché un atto giudiziario, con l'inevitabile corollario di assedio da parte di zelanti cronisti e cameramen, viene in qualche modo a ledere una libera manifestazione del pensiero. Tutto ciò non ci stupisce: fa parte del forsennato meccanismo messo in movimento dall'inchiesta milanese sulle tangenti. Ma se è del tutto ovvio e legittimo che i magistrati facciano il loro mestiere, meno comprensibile è l'accanimento con cui ci si scaglia contro chi in qualche misura viene coinvolto in queste vicende pur essendo completamente estraneo.

E' appunto il caso del nostro giornale cui non giova certo questo balzare all'onore delle cronache non per le sue posizioni politiche od editoriali ma per vicende che non lo vedono affatto protagonista, ma semmai vittima. E non è certo la prima volta che ciò accade. Si respira nel nostro mondo un'aria non proprio salubre: molti considerano con una certa sufficienza per non dire acrimonia o disprezzo il lavoro che noi facciamo, considerandoci più o meno zelanti servitori di un regime, trascurando del tutto il nostro impegno professionale; atteggiamento certo non nuovo, che ben conoscono le decine e decine di giornalisti passati attraverso la nostra redazione nel corso degli anni, e che oggi considerano con un certo fastidio questo loro passato, dimenticando che se oggi sono riveriti e ricercati ieri erano accomunati a noi, che ancora resistiamo su questa trincea, come dei semplici questurati. Poco importa a tutti costoro che il nostro giornale sia stato sempre nella sua lunga storia coraggioso portatore di idee di giustizia e di libertà, di democrazia e di progresso sociale: l'imperativo di oggi è quello di bollare tutto ciò che è di socialismo. Certo

Segue a pag. 5

Il riferimento alla strage di Capaci contenuto nella richiesta a procedere contro l'on. Maira

Per il delitto Falcone si indaga sul cellulare di un parlamentare

Nelle indagini sull'attentato a Falcone spunta il giallo di una telefonata. Gli investigatori hanno puntato l'attenzione su alcune comunicazioni compiute attraverso cellulari nelle ore precedenti alla strage. Una di queste è partita dal telefono dell'on. Raimondo Maira, per il quale la procura di Caltanissetta ha chiesto l'autorizzazione a procedere per associazione mafiosa. La telefonata in questione è partita pochi minuti prima che Falcone uscisse dal suo ufficio romano per recarsi all'aeroporto di Fiumicino di Ciampino per prendere l'aereo per Palermo. Il riferimento alla strage di Capaci è contenuto nella richiesta di autorizzazione a procedere inviata dai giudici nisseni alla Camera. L'attenzione dei magistrati e degli investigatori è puntata sull'identità degli interlocutori del parlamentare democristiano o di chi parlava quel giorno con il suo telefono cellulare.

Pag. 7



LA FOTO

Benin prima tappa del Papa

Nuovo viaggio in Africa per il Papa che ieri è giunto a Cotonu in Benin per una visita di sette giorni che lo porterà anche in Uganda e, soprattutto, in Sudan. Sia pure soltanto per qualche ora il Papa farà tappa a Khartoum dove celebrerà una messa. E i difficili rapporti con il regime militar-islamico sudanese, in guerra con il sud cristiano-animista del paese, sono stati al centro delle dichiarazioni più significative rilasciate dal Pontefice ai giornalisti che lo accompagnavano. «Vado in Sudan per ricordare ai governanti - ha detto Giovanni Paolo II - che il Corano non può essere assolutamente imposto a persone di altra fede». Un messaggio chiaro per la giunta di Omar el Beshir

Pag. 13

Mezzo punto in meno per ridare fiato alla produzione

Ridotto il tasso di sconto Inflazione ancora in calo

Quasi a sorpresa la Banca d'Italia ha abbassato il tasso di sconto di mezzo punto. Da oggi, quindi, il saggio ufficiale di sconto è quello sulle anticipazioni sono passati dal 12 all'11,50%. «La decisione - afferma Bankitalia - è stata presa in un contesto di debole congiuntura con inflazione in decelerazione». Ieri, infatti, l'Istat ha confermato un forte calo inflattivo: +4,3% su base annua.

Pag. 9

ALL'INTERNO

Arricale
Irpina,
la relazione
degli esperti
lacunosa sul
fabbisogno
di abitazioni

7 Gentile
Dopo le polemiche
Bruno Vespa
lascia il Tg1.
Il Cda nomina
Albino Longhi
nuovo direttore

17

Il discorso sulla mozione di sfiducia è stato giudicato «debole» e «contraddittorio». Il Pds delude anche le opposizioni

Le armi spuntate di Occhetto

Per La Ganga è necessario creare le condizioni per una più ampia solidarietà
Forlani: «Certe campagne diffamatorie possono far prevalere la giustizia delle piazze»

Giulio Marocco

Occhetto ce l'ha messa tutta, ma non è riuscita ad essere convincente. Così la sua mozione di sfiducia al governo Amato, che l'assemblea di Montecitorio ha cominciato a discutere ieri, avrà quasi certamente il risultato finale di rendere ancora più salda la maggioranza che appoggia l'esecutivo. Gli esponenti della maggioranza hanno giudicato «debole» il discorso di Occhetto e «contraddittorio» l'iniziativa della Quercia. Infatti non ha convinto in particolare quella parte «propositiva» intorno alla quale Occhetto aveva articolato tutto il suo intervento.

«Quel che ci interessa - ha detto il segretario del Pds in questa parte - è che da questo dibattito si delinei la possibilità concreta di un governo nuovo, più che ci si attardi sui limiti e sugli errori, per noi evidenti, di questo in carica». Ed invece proprio su questi presunti «limiti» ed «errori» Occhetto si è soffermato con insistenza, contraddicendosi in modo evidente. Accanto ai limiti ed agli errori del vecchio regime, Occhetto ha posto anche l'irrimediabile inadeguatezza dell'esecutivo rispetto ai compiti che gli stanno di fronte». Occhetto non può fare a meno di riconoscere che «le difficoltà attuali sono anche riconducibili alla grave fase congiunturale e che l'attuale Gabinetto deve sostenere gli effetti perversi dell'azione dei suoi predecessori», ma aggiunge subito che «questo governo non fa quel che sarebbe necessario».

Occhetto ha quindi proposto «di dar vita ad un governo che guidi la transizione da un regime all'altro e che abbia al suo centro due punti fermi: la questione morale e un nuovo corso di politica economica e sociale». Governo svincolato dai partiti e formato da «personali competenti e non coinvolte nel vecchio sistema di potere» e con un solido programma. A queste condizioni «il Pds di-

chiara qui - ha sottolineato Occhetto - di essere pronto per assicurare in Parlamento il sostegno ad un nuovo governo. E Occhetto in chiusura si è rivolto «ai cattolici democratici», ai socialisti, a La Malfa, «tutta la sinistra di opposizione». Ma molte risposte non sono state quelle che Occhetto si aspettava. Molto articolata e precisa è la risposta che è venuta dal capogruppo socialista On. La Ganga. Prima di tutto per quanto riguarda il governo: «Noi riteniamo - ha detto - che abbia fatto, in una condizione difficilissima e con pochissimo aiuto (a parte i colleghi della maggioranza, quello di Pannella), ciò che era indispensabile fare, aggredendo i problemi colpevolmente trascurati e liberandosi di quella cultura consociativa e fortificatrice che molto aveva concorso alla degenerazione della spesa pubblica e dell'intero sistema politico. La fase uno dell'azione del governo si è conclusa con positivi risultati. Pubblico impiego, finanze decentrate, pensioni, sanità (le principali articolazioni della spesa pubblica) sono state profondamente riformate e (salvo la sanità su cui permangono nostre perplessità) con buoni risultati, anche se essi potranno essere valutati appieno solo con l'andar del tempo». Oggi - ha proseguito La Ganga - «il problema è quello di portare a più alta ed efficace sintesi politica e di governo il lavoro impostato, creando le condizioni di una più ampia solidarietà, che consente di avviare con più efficacia la seconda fase della manovra economica. Essa dovrà coniugare risanamento e sviluppo, per reagire all'aggravarsi della crisi occupazionale, ripristinando un'idea di giusta socialità rispetto al collasso del vecchio assistenzialismo, tipico anche di una cultura di sinistra ormai superata».

La debolezza del ragionamento contenuto nella mozione piddinista sta - secondo La Ganga - nel fatto che essa non appare in grado di delineare una maggioranza alternativa. «Noi - ha concluso La Ganga -



Nella foto: il segretario del Pds Achille Occhetto mentre parla a Montecitorio illustrando la mozione di sfiducia del Pds ad Amato.

accogliamo volentieri l'invito del capogruppo Occhetto, rivolto ai partiti dell'Internazionale Socialista, di ragionare fin da questa legislatura nella logica di collocarsi, risolti i problemi politici e di programma, tutti insieme al governo o all'opposizione. Questo a patto che il Pds ammette che in questa legislatura, data la situazione e i rapporti di forza parlamentari, il compito della sinistra è un compito di compromesso con la Dc e le forze laiche e con chi altro volesse concorrere, per garantire stabilità democratica e riforma, per risanare e rilanciare l'economia del Paese, per risolvere insieme le regole della nostra Repubblica». Fiducia al governo è stata espressa anche dalla Dc. L'ex segretario Forlani ha incoraggiato il presidente del Consiglio a proseguire nel suo impegno, «tanto più meritorio quanto maggiori sono le difficoltà». Secondo Forlani, il governo «non può non avere un ruolo di riferimento e di guida rispetto ad esigenze di moralizzazione che non vanno però confuse con il settarismo che muove vere e proprie campagne di sistematica diffamazione contro uomini e partiti». «Non mi va felo - ha puntualizzato Forlani - per questa affermazione né un sentimento di solidarietà per un impegno politico che ho condiviso con Craxi e con i dirigenti degli altri partiti di

governo, né la solidarietà che mi lega ad altri amici e, in particolare, al segretario amministrativo che, proprio per la sua correttezza e personale onestà, tutti i democratici cristiani hanno voluto in quel difficile incarico». Piuttosto, spiega Forlani, «è la preoccupazione che sull'ondata di certe campagne, come è già avvenuto nella storia del nostro e di altri paesi, finisca per prevalere sulla giustizia obiettiva ed equanime dei magistrati onesti la giustizia sommaria e distruttiva delle piazze guidate o teleguidate dalla faziosità politica». Il segretario del Psdi, Vizzini, ha detto che la mozione di sfiducia del Pds non è riuscita a creare una maggioranza alternativa né a sviluppare quel dialogo tra i partiti che presuppone la sfiducia costruttiva. Pertanto il Psdi darà la fiducia al governo Amato.

Dalle opposizioni sono, ovviamente, arrivate critiche al governo e annuncio di voto della sfiducia: così La Malfa (ha criticato in particolare le scelte economiche), così Bossi («il governo Amato è morto»), così Garavini (Rifondazione comunista chiede nuove elezioni subito). Pannella aspetta la replica di Amato per decidere. Per ora ha confermato la non fiducia. E oggi, dopo la conclusione del dibattito, parlerà il presidente del Consiglio, il cui intervento, è ovvio, è molto atteso.

Ma a sinistra ci sono novità sul governo

E anche La Malfa prende le distanze

Ciro Sballo

Occhetto, che delusione. Il discorso col quale il segretario del Pds ha chiesto alla Camera di votare la sfiducia al governo Amato non è piaciuto praticamente a nessuno. Né alla maggioranza, né all'opposizione. «Mamma mia - ha esclamato Silvano Labriola - è un discorso che va da La Malfa a Garavini. Come si fa a costruire il nuovo patto da questo arco di forze? Occhetto è ambiguo, dunque. Al punto da scontentare tanto il segretario repubblicano che il leader comunista. «Nella mozione - dice La Malfa - non ho trovato una sola parola una parola significativa sulla condizione di difficoltà finanziaria dello Stato». Una mozione «vecchia» anche nel linguaggio, secondo La Malfa. Il Pri voterà la sfiducia, ma ci tiene a distinguersi dal Pds. Ferdinando anche il commento di Garavini, il quale non entra nel merito e chiede un nuovo governo composto «non dai pentiti dell'ultima ora». Ciò che più ha colpito è la contraddizione interna del discorso di Occhetto.

«Vuole nello stesso tempo la difesa della spesa sociale insieme con la riduzione del costo del debito pubblico» ha detto Valerio Zanone. Di qui la «debolezza» evidenziata dai de Mancino e Cristofori. Di qui l'assenza di una parte «costruttiva» rilevata da Valdo Spini. Una contraddizione che forse ha radici lontane. Ci riede su Ugo Intini: «Citerò Togliatti, il quale diceva che Occhetto confonde politica e propaganda. Non riesco però a rimproverarlo perché succede anche a me». Delusi da Occhetto si dicono anche i martelliani Mauro Sanguineti e Mauro Del Bue. Una buona parola per il leader della Quercia la mettono i socialdemocratici, ma si tratta dell'eccezione che conferma la regola. Lo stesso Umberto Bossi appare, una volta tanto, imbarazzato: «La mozione di sfiducia comunista (proprio così: «comunista», ndr) contiene indubbiamente molti punti congrui». Mentre Marco Pannella, nel confermare la «non fiducia» ad Amato, prende decisamente le distanze da Occhetto. Motivo: la mozione del Pds «è solo una petizione di principio».

Achille alla fine si consola dicendo che «la giornata è stata interessante perché ha messo in evidenza come la richiesta del Pds di un nuovo esecutivo sia stata accolta da La Malfa nell'opposizione e da Vizzini nella maggioranza». Secondo il segretario del Pds «l'unico vero appoggio» ad Amato è venuto da Arnaldo Forlani «che ha presentato una sorta di preambolo politico-giudiziario di solidarietà con Craxi». Un fatto «scandaloso» secondo Occhetto, il quale aggiunge che «sarbbe grave se Amato ottenesse la fiducia su questa base».

Si va dunque verso il muro contro muro tra maggioranza e opposizione? Non è detto. Occhetto si è arguato che Psi e Pds votino per l'ultima volta in modo diverso sul governo. Risponde Giusti La Ganga: «È un augurio che condivido. Ma, spiega il capogruppo socialista alla Camera, stabilito che la sinistra non potrebbe andare tutta al-

l'opposizione, poiché in questo caso «non vi sarebbe alcun governo possibile», bisogna intendere «che Occhetto voglia portare tutta la sinistra al governo». Un'ipotesi, ricorda il capogruppo socialista alla Camera, «alla quale non siamo affatto contrari, e non da oggi». Così, mentre ieri la «Sinistra di governo», su iniziativa di Massimo I. Salvatori e Claudio Petruccioli, lanciava un appello perché il dibattito parlamentare provocato dalla mozione del Pds sia l'ultima volta in cui i parlamentari della «sinistra riformatrice» si trovino a votare «in contrasto tra loro». La Ganga scriveva a Chiaromonte chiedendo di essere invitato alle prossime riunioni della «Sinistra di governo». E nel contempo il numero due di Botteghe Oscure Massimo D'Alema rilasciava un'intervista il cui contenuto può essere così sintetizzato: il Pds potrebbe, in questa situazione di emergenza, entrare in un governo «di transizione» guidato dall'attuale presidente del Consiglio, «perché Amato cambi strada».

STAMPA ITALIANA

Quando Teodori profetizzò...

Michele Minorita

Come volevasi dimostrare: risolvere il problema delle tangenti e del finanziamento illecito ai partiti come cosa che riguarda i soli socialisti è il suo segretario Bettino Craxi, è fuorviante, illusorio, banale. «Tangentopoli ora travolge Roma», si legge sul *Corriere della Sera*. «Aristato assessore, si dimette la giunta Carraro». Un brano della cronaca... «È stata una giornata incredibile... Iniziativa con una perquisizione negli uffici amministrativi del quotidiano socialista, ordinata dai giudici milanesi per il nuovo troncone delle «tangenti ambientali». Continuata a Milano nel carcere di San Vittore con confronti e interrogatori: Ugo Finelli messo faccia a faccia con Ottavio Pisante, Rodolfo Cultura e Mario Chiesa. E prosegue a Roma con l'arresto dell'assessore al piano regolatore, il dc *Carmelo Molinari*, e del vice-presidente dell'Ente *Carosello Francesco De Pasquale*... *Tirola Il Giornale*. «Tangenti in Campidoglio». *E In Stampa*. «Butera sia Roma». *E Repubblica*. «Terremoto in Campidoglio». Ancora il *Corriere della Sera*, pagina tre: «La grande truffa sui te» emotati. A migliaia nelle baracche, ma spuntano centomila casa fantasma». L'inchiesta, sul «caso Ippinita» è di *Ennio Mauro*. Si legge: «Nei container rimane chi ha davvero perduto la casa. Per completare le ricostruzioni occorrerebbero, si legge, altri 31 mila miliardi. Che vanno sommati agli 80 mila già stanziati e finiti chissà dove e in chissà quali tasche. Se ne ha una somma quasi pari a quanto lo Stato paga per gli interessi per i

tuoli emessi. Si è irrispettosi, dottor *Mano* *Caiala*, se si domanda come mai non ci siano magistrati «mani pulite» per quanto riguarda l'Ippinita». Continuiamo i discorsi e «rileggiamo» sul Psi. Sull'*Indipendente* (re commenta: *Massimo Teodori*, da buon esperto di fallimenti (la sua idea di Partito Radicale; la lista *Gannoni*), evidentemente si consola sperando che scompaia il Psi («Un bene per tutti»); *Gianpiero Morini*, filosofo cattolico, sostiene che i socialisti «erano unici solo dal canto in banca (e se *Mama* guardasse un po' ai suoi referenti politici? Sarà un caso che i democristiani si chiamano, tra loro «soci»); *Giampiero Magliani* si conferma gran signore. Non ha mai nascosto di condividere poco o nulla del Psi di questi giorni; ma non dimentica, e anzi, ironizza il dubbio merito che il Psi di Craxi ha avuto; e con l'aria che tira, questo non smarrisce la memoria, è prezioso. *Galli della Loggia sul Corriere della Sera* propone *Marco Pannella*, segretario del Psi. «L'unico politico di sinistra (ma con larghissima udienza anche al centro e a sinistra), dotato di un'indiscussa capacità legittimatrice». *Giuseppe Turani* neo-collaboratore di lusso di *Repubblica* suggerisce: «Volete salvarvi? Andate dal giudice». Sente fare curioso, bizzarri discorsi da un dirigente del Psi e da un imprenditore del Nord. Ne ricava: «Credo che, di fronte alle notizie e alle indiscrezioni che arrivano dalle varie procure, ci si debba porre seriamente il problema di organizzare uno scambio. Il politico o il pubblico amministratore, o il dirigente di impresa pubblica che si autodenuncia, e che restituisce il malloppo, può ottenere l'amnistia, ma deve rinunciare per dieci anni a ricoprire incarichi politici (compresi quelli nei partiti), o nella pubblica

amministrazione. Per esercitare questa opzione, questa scelta di autodenuncia, dovrebbe essere fissato un termine di tempo molto stretto, diciamo tre mesi». Una sanatoria, insomma, come quelle cicliche contro gli abusi edilizi. *Massimo I. Salvatore* scrive sull'*Unità* una «Lettera aperta ai militanti socialisti». Scrive che la sinistra di domani sarà diversa: «E vogliamo che lo sia in maniera incisiva e costruttiva. E l'ora del coraggio e delle scelte non solo per i socialisti al vertice e alla base, ma per l'insieme della sinistra. Voi militanti socialisti dovete essere parte del comune progetto. Il centenario, purtroppo, si chiude in modo scuro. Ora abbiamo bisogno di un nuovo, e più ampio, inizio». I magistrati consono il primato del Parlamento. L'assicurazione è del dottor *Mano Caiala*. La ospita il *Messaggero*. Lungo articolo per dire che «questa Italia non può dare copertura ai corrotti, a chi ha trascinato nel discredito la politica, ma non può neppure accettare la criminalizzazione di ogni deputato, di ogni senatore, di ogni consigliere comunale». *Dottor Caiala* sarà mica colpa di giornali e giornalisti? Son i giornali e i giornalisti che mettono in galera qualcuno perché colpevole di raccomandazione (è accaduto a *Esposito*)? O per aver nominato un ispettore (è accaduto a *Teramo*)? Magari si è violata qualche norma codificata (impossibile muoversi in Italia senza farlo). Ma certamente la violazione comporta una multa e una condanna emendabile con la condizionale. Chi è che criminalizza, mettendo innanzitutto in carcere; teorizzando il reato di «coscienza»; scarcerando solo quando ci si autoaccusa e si accusa, allargando a macchia d'olio la cerchia dei possibili imputati?

Avanti!

Quotidiano del Psi
Sezione
dell'Internazionale
Socialista



Direttore responsabile
Francesco Gozzano

Vice direttore
Ruggiero Paletti

Capiredattori centrali
Antonio Giagni
Carlo Rizzacassi

Amministratore unico
Massimo Longo

Nuova Editrice Avanti! S.p.A.
Direzione, redazione e amministrazione.
00186 Roma, Via Tomarelli, 146
Tel. 06/6860411 (con r.a.)
Fax redaz. tel. 6892489/6879699

Amministratori e Pubblicità
Fax 06/6871199

Roma Casella Postale 480/20121
Milano Fax 02/781265
tel. 02/76001511-2/7600308



Stampa e spedizione:
Stampa Quotidiana S.p.A.

Roma
Via Atrevere della Magliana 41/43
Milano (in fac - simile)
Via Vesuvio 1, Nova Milanese (MI)

Registrazione Tribunale di Roma
n. 196 del 19/5/49
L'Avanti! è un giornale mensile
autonoma del tribunale della Stampa
di Roma n. 125 del 21/2/1990

Abbonamenti:
annuale L. 250.000,
semestrale L. 130.000,
mediante assegno bancario
o versamento sul c/c postale
n. 2345506 intestato a
Nuova Editrice Avanti! S.p.A.
Via Tomarelli 146 00186 Roma